

DISPOSITIVO DELLA SENTENZA EMESSA IN DATA 14 OTTOBRE 2017 NEL PROCESSO AL CLOUD

In esito al processo al cloud svoltosi in Venezia, nell'aula della Corte di Assise del Tribunale di Rialto, in data 14 ottobre 2017, il Giudice ha pronunciato sentenza mediante pubblica lettura in aula del seguente

DISPOSITIVO

Visti gli articoli 438 e ss. e 530, comma 2, c.p.p.

ASSOLVE

per insufficienza di prove il “cloud” da tutti i capi di incolpazione ascritti perché i fatti non costituiscono reato, per avere agito l'imputato per forza maggiore (art.45 c.p.), con il consenso degli aventi diritto (art.50 c.p.) nonché nell'esercizio di un diritto (art.51 c.p.).

ACCOGLIE

la richiesta della pubblica accusa e trasmette gli atti ad altro giudice che, su suggerimento del Mignai di Potsdam¹, individua sin d'ora nel giudice di Berlino, affinché valuti la sussistenza di ulteriori reati a carico degli organi preposti alla prevenzione e repressione dei reati nonché delle agenzie di intelligence degli Stati cosiddetti democratici in relazione alle continue ingerenze nelle vite private dei cittadini, con violazione dei domicili informatici e della riservatezza delle comunicazioni in spregio dell'art.8 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché per valutare eventuali responsabilità a carico degli utenti dei servizi cloud, ivi compresi gli uffici delle pubbliche amministrazioni, per cooperazioni colpose alla compromissione della sicurezza delle reti e dei dati.

ORDINA

ai gestori delle piattaforme cloud di adeguare i propri servizi ai più alti standard disponibili allo stato dell'arte in relazione a tutti i profili indicati nei capi di incolpazione per cui vi è stato processo.

Così deciso in Venezia, lì 14 ottobre 2017

¹ il riferimento è alla nota frase pronunciata dal mugnaio all'Imperatore: “c'è un giudice anche a Berlino” cfr: <http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2013/08/12/news/il-cavaliere-il-mugnaio-l-italia-1.57657b>